

## Sul fondo socio-sanitario regionale nuova scure da 5 mln

E' in arrivo un ulteriore drastico taglio per il fondo socio-sanitario-regionale.

La scure, di 5 milioni di euro, decurta i 34 milioni assegnati alla nostra regione. La quota di riparto del fondo nazionale, già rivista al ribasso nel 2010 (per circa 16 milioni), rispetto all'assegnazione storica, sposta dunque da 50 milioni a circa 30 la dote finanziaria su cui potrà contare l'assessorato guidato da **Ermanno Russo**.

In pratica il piano regionale per le Politiche sociali al quale lavora Russo potrebbe trovarsi senza copertura finanziaria. E anche le due delibere approvate dall'assessore regionale al ramo il mese scorso che disciplina le attività sul territorio e da attuare di concerto tra Asl e Comuni (anche in convenzione con associazioni e il terzo settore) potrebbero trovare il portafoglio vuoto.

Il taglio deriva dalla scure del governo nazionale che erode di altri 55 milioni di euro un fondo nazionale per le Politiche sociali già eroso da rimaneggiamenti in corso d'opera. Il plafond da ripartire fra tutte le Regioni d'Italia passa dai 374 milioni del 2010 ai 179 del 2011. "Sono cifre tanto irrisorie quanto offensive - attacca duro Russo - i servizi alla persona non possono sottostare a cieche logiche ragonieristiche". Già nel mese di febbraio scorso il Governo aveva provveduto a comunicare, in sede di Conferenza delle Regioni, una previsione del Fondo nazionale Politiche sociali per il 2011 che teneva conto di un taglio del 41 per cento rispetto alle risorse previste nel 2010, portando l'intera somma a 273 milioni di euro. Oggi si rincara la dose e si scende ulteriormente fissando a 218 milioni l'intero Fon-

do e a 179 milioni di euro la somma da ripartire fra le Regioni. Una cifra, in definitiva, di 195 milioni più bassa rispetto allo scorso anno, quasi la metà che si riverbera, ovviamente, in proporzione sulle risorse campane. La Campania di recente si è dotata di un sistema integrato per l'assistenza domiciliare alle fasce deboli della popolazione

Per la prima volta dal varo della legge quadro nazionale per le politiche sociali (328 del 2000) l'ente di Palazzo Santa Lucia traccia le linee guida che indicano i profili e gli standard assistenziali. Il piano di attività viene assunto con un atto congiunto tra l'assessorato alle Politiche sociali e l'assessorato alla Sanità per le rispettive competenze.

Un piano che ora, con il taglio delle risorse, rischi di restare lettera morta.